

Il lavoro

## Lo Stato si rifà sulle pensioni

«Chi danneggia la cosa pubblica deve pagare»



Francesco Garri

Lo Stato diventa più «aggressivo» nei confronti dei responsabili di danno erariale, e punta direttamente all'incasso, colpendo anche le liquidazioni e le pensioni dei dipendenti infedeli, con possibilità di ipotecarne anche i beni. La novità è contenuta in un decreto presidenziale firmato dal presidente del Consiglio Romano Prodi e dai ministri Bassanini, Ciampi e Visco che entrerà in vigore domani.

La norma dispone che sia direttamente l'ente titolare del credito a procedere alla riscossione delle somme accertate

dalla Corte dei Conti con sentenza o ordinanza esecutiva. Il recupero avverrà tramite ritenuta «su tutte le somme dovute dai responsabili in base ai rapporti di lavoro, compresi il trattamento di fine rapporto e quelli di quiescenza, comunque denominati».

Ma c'è una mano tesa. Il debitore, dietro richiesta, potrà però avvalersi della facoltà di rateizzare il pagamento; il numero delle rate sarà determinato dall'ufficio, tenendo conto dell'ammontare del credito e delle condizioni economiche del debitore.



## Uilm: contratto senza scioperi

I sindacati dei metalmeccanici puntano a rinnovare il contratto di categoria senza far ricorso a scioperi. Questo sarebbe nei desideri di almeno uno dei sindacati di categoria. Lo afferma infatti il segretario generale del sindacato dei metalmeccanici della Uilm (Uilm), Luigi Angeletti che però critica Federmeccanica per il suo eccesso di rigidità e la voglia di cercare lo scontro. «Cosa si cerca più da noi? Scambiamo - dice - flessibilità, lavorare sabato, domenica e notte, con riduzione d'orario per tutti».

## Op Computer 392 esuberi

ROMA Intesa raggiunta fra azienda e sindacati sul piano di ristrutturazione della Op Computers. Ecco l'accordo sul «destino» dei 392 esuberi individuati: 200 usufruiranno della mobilità lunga, altri 40 verranno ricollocati in alcune aziende del canavese, 30 godranno di «incentivi» per la mobilità, 90 saranno riassorbiti con il turn over e 32, infine, utilizzeranno i contratti di solidarietà. «Sono state individuate valide soluzioni per la gestione del grave problema occupazionale - dice il segretario nazionale della Uilm Piero Serra - e l'azienda viene messa nella condizione di poter competere sul mercato, esprimendo appieno le potenzialità che essa ha sempre avuto». «L'accordo - dice Giampiero Castano, segretario della Fiom Cgil - esclude qualsiasi licenziamento, e nell'arco di 24 mesi, dal giugno 1998 al maggio del 2000 e offre a tutti i lavoratori una reale prospettiva». Oggi le assemblee dei lavoratori.

# Approvata la nuova legge sugli affitti

Dopo numerosi rinvii provocati dall'assenza del numero legale il Senato dà il via Prorogato di sei mesi il blocco degli sfratti. Fine della «guerra» tra inquilini e proprietari

NEDO CANETTI

ROMA Con 148 voti a favore, 27 contrari, 1 astenuto, il Senato ha approvato ieri sera il disegno di legge sulla riforma degli affitti, già votato alla Camera, dove dovrà tornare per il voto definitivo, essendo state introdotte diverse modifiche con l'accoglimento di emendamenti dell'opposizione, ma anche della maggioranza. Hanno votato a favore Ulivo e Prc, contro il Polo, la Lega e l'Udr. Era proprio il ritorno all'altro ramo del Parlamento che aveva messo in allarme governo e centro-sinistra. I ritardi, dovuto al lungo ostruzionismo operato a Palazzo Madama dal Polo, aveva, fatto temere che la Camera (cominciando domani la «sessione di bilancio»), unico argomento all'ordine del giorno, non sarebbe stata in grado di votare il testo prima della scadenza, il 31 ottobre, del decreto sulla proroga degli sfratti, con tutte le conseguenze immaginabili.

In apertura di seduta mattina, il Presidente del Senato, Nicola Mancino, chiedendo ai colleghi l'impegno ad assicurare il numero legale, aveva annunciato che la Camera, pur di approvare questa importante legge, era disposta a far slittare di qualche giorno la «sessione di bilancio». L'informazione, in un primo momento sortiva gli effetti sperati. L'ostruzionismo è continuato ed il numero legale è mancato una prima volta. Alla successiva richiesta, è scoppiato l'incidente, di cui parliamo in questa stessa pagina.

Nel pomeriggio, la seduta è corsa velocissima, fino al voto finale. «La situazione si è sbloccata - ha affermato il relatore, Vittorio Parola, Ds - quando la Lega e il Polo si sono resi conto che stavano facendo una battaglia frontale contro un provvedimento fortemente sostenuto dagli inquilini e dai pro-

### LE REGOLE DEL "CERCO CASA"

**AFFITTASI**

**CONTRATTI**  
Stipulati con doppio canale

- Il primo fondato sulla libera contrattazione tra proprietario e inquilino
- Durata 4 anni, più 4 anni di rinnovo
- Il secondo prevede la formulazione di "contratti tipo" tra l'associazione di inquilini e proprietari incentivato con agevolazione fiscale

I proprietari in entrambi i casi potranno non rinnovare il contratto alla scadenza se posseggono solo un'altra casa e qualora dovessero decidere di vendere l'immobile. Al locatario viene invece riconosciuto il diritto di prelazione in caso di vendita.

**IL "PESO DEL CANONE"**  
Costituzione di un Fondo per sostenere il pagamento dell'affitto per gli inquilini meno abbienti. I requisiti minimi, per beneficiare del contributo, saranno definiti dal ministero dei Lavori pubblici che con decreto valuterà entro 3 mesi reddito familiare e peso del canone.

**SGRAVI FISCALI PER PROPRIETARI E INQUILINI**  
Per gli inquilini sono previsti sgravi per i redditi entro i 21 milioni l'anno. I proprietari che aderiranno invece al contratto tipo potranno aumentare del 30% le detrazioni fiscali.

**SFRATTI**  
La competenza passa dalle commissioni prefettizie ai pretori. L'esecuzione dei rilasci sarà nel frattempo sospesa per 180 giorni, periodo che per chi ha più di 65 anni d'età, handicappati, malati terminali, famiglie con minimo 5 figli, si allungherà fino a 18 mesi. Tra i motivi per cui si potrà procedere alla richiesta di sfratto è compresa anche la vendita dell'appartamento ma a condizione che il proprietario possieda solo quella casa in affitto e che all'inquilino sia concessa la prelazione. «Clausola di salvaguardia» per l'inquilino nel caso in cui il proprietario abbia usato lo sfratto per motivi diversi da quelli consentiti.

**ICI: Nei comuni ad alta densità abitativa la legge autorizza ad aumentare fino al 9 per mille l'ICI sulle abitazioni tenute sfitte da almeno due anni.**

P&G Infograph

prietari». «Quella approvata - ha aggiunto - è una legge che regolerà il mercato degli affitti in modo equilibrato, permettendo un più facile incontro tra la domanda e l'offerta di abitazioni: con la nuova norma dovrebbe cessare la "guerra" tra inquilini e proprietari».

La riforma introduce il doppio canale di contrattazione: uno libero in cui l'unico vincolo contrattuale è la durata di 4 anni, rinnovabile per altri quattro e uno «contrattato», concertato tra le organizzazioni più rappresentative di categoria e incentivato da agevolazioni fiscali. La durata di questo contratto è di tre anni, con la proroga di altri due. Per il proprietario

che affitta a canone calmierato è prevista la possibilità di una deduzione di imponible pari al 40,5% di quanto incassato a titolo di canone. Per gli inquilini è, invece, previsto un bonus per chi è in condizioni di bisogno e non riesce ad accedere ad alloggi del patrimonio pubblico, e detrazioni fiscali.

Fra le novità introdotte dal Senato, la possibilità per i comuni ad alta intensità abitativa, di alzare l'aliquota Ici di due punti sul tetto massimo che attualmente è del 7 per mille, per gli immobili sfitti da più di due anni. È stato, inoltre, introdotto l'aumento del periodo di sospensione degli sfratti, a partire dall'entrata in vigore della legge, da 150 a 180 giorni. Un periodo

che per gli ultra 65enni, handicappati o malati terminali si allungherà sino a 18 mesi. Si può sfrattare anche per la vendita dell'appartamento ma a condizione che il proprietario possieda solo quella casa in affitto e che all'inquilino sia concessa la prelazione. La competenza passa dalle commissioni prefettizie alle preture. Viene istituito un fondo nazionale di 1800 miliardi per sostenere gli inquilini meno abbienti nel pagamento degli affitti. È stata pure introdotta una «clausola di salvaguardia»: se il proprietario usa lo sfratto per motivi diversi da quello per cui è stato ottenuto, l'inquilino può richiedere il ripristino del contratto e un risarcimento danni.

## Aspra polemica tra Salvi e Contestabile

ROMA Le tessere diftose e l'ennesima mancanza di numero legale durante l'esame della riforma ieri al Senato hanno innescato un incidente tra il presidente del gruppo Ds, Cesare Salvi e quello di turno del Senato, Domenico Contestabile di FI. Incidente con contorno di dure polemiche.

Nel corso di una delle tante richieste di verifica del numero legale, due senatori di maggioranza alzano la mano, per segnalare che il sistema elettronico della loro postazione non funziona (si verificano poi che le tessere diftose erano ben cinque). Il presidente sostiene di non aver visto quelle mani e annuncia che il Senato non è in numero legale. Immediato lo scoppio delle proteste dai banchi del centro-sinistra che vengono rinnovate da Salvi alla ripresa dei lavori. Rileva una doppia scorrettezza. Quella delle tessere e il fatto che, come risulta dal tabulato della votazione, i due presentatori dell'emendamento non hanno votato la loro proposta, come prescrive il regolamento. Salvi chiede che le sedute della giornata siano allungate di un'ora per recuperare il tempo perduto. La reazione dell'opposizione, Polo e Lega assieme, è furibonda. Si accusa Salvi di voler intimidire la presidenza, di arroganza, di non voler accettare le decisioni della presidenza. I fatti però si incaricano di dar ragione all'esponente della Quercia. Un fatto semplicissimo. Il presidente Contestabile accoglie la proposta e prolunga di un'ora complessiva le due sedute del giorno.

Antonio Maccanico preferisce glissare. «Le tariffe sono materia dell'Autorità - dichiara - che sta facendo un'analisi dei costi. Telecom fa le sue proposte, ma è l'Authority che decide». Sulla «bomba» rincaro degli scatti per le chiamate urbane - esplosa ieri in occasione di un'audizione dell'Autorità per le comunicazioni che sta studiando il ribilanciamento delle tariffe da presentare a Bruxelles - il ministro delle telecomunicazioni non aggiunge altro. L'aumento del 22% delle chiamate urbane e quello del 10% del canone non sono piaciuti praticamente a nessuno: né alle associazioni dei consumatori, né ad alcune forze politiche, né alla Confindustria. Oltre alle polemiche, che si sono susseguite per tutta la giornata di ieri, c'è stato anche l'annuncio dell'Adusbef, che chiederà a Telecom Italia un risarcimento danni di 5 miliardi per le «gravi diffamazioni subite» nei giorni scorsi, quando l'associazione anticipò gli aumenti e l'azienda telefonica la accusò di «dare i numeri ed effettuare pronostici per darsi visibilità».

Nel bel mezzo della bufera, l'azienda guidata da Rossignolo ieri ha rotto la consegna del silenzio. «È solo disinformazione - dichiara una nota - nel rispetto degli impegni di riservatezza presi con l'Authority per le telecomunicazioni in merito alla proposta di ribilanciamento tariffario presentata da Telecom Italia per allinearsi al dettato europeo, l'azienda ha sin qui evitato di esprimersi pubblicamente sul tema». Sul contenuto della proposta, poi, il comunicato ribadisce «un lieve aumento delle tariffe urbane e una significativa diminuzione di quelle interurbane e internazionali. Le richieste di Telecom Italia prevedono, comunque, che la bolletta media dei clienti diminuirà». Inoltre - fanno sapere il gestore - si prevedono specifiche offerte per le fasce so-

**TARIFE NEL MIRINO**  
Associazioni e partiti bocciano la proposta di alzare il prezzo per le chiamate urbane

ciali più deboli o per chi genera un basso volume di traffico. Le precisazioni di Telecom non sono bastate a placare le polemiche. I Verdi respingono al mittente l'intenzione di aumentare le tariffe urbane, dove Telecom è monopolista, ed abbassare quelle interurbane e internazionali dove c'è la concorrenza. «Al contrario, è necessario abolire il canone fisso - afferma Paolo Galletti, membro della Commissione Trasporti alla Camera - un inutile balzello per i cittadini». Dello stesso sono le reazioni di An. Domenico Gramazio - che definisce i rincari «scandalosi» - assieme ad altri quattro parlamentari del suo partito, ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio Romano Prodi, chiedendo di «sospendere l'aumento delle tariffe telefoniche» proposto da Telecom Italia. Per la Confindustria gli aumenti sono «sconcertanti». L'associazione sottolinea che «il rincaro delle tariffe rischia di portare l'inflazione per il prossimo anno su un livello superiore a quello programmato e pari all'1,5%, a meno che i prezzi degli altri prodotti che compongono il paniere di spesa delle famiglie rimangano immobili». Dalle associazioni dei consumatori arriva un fuoco di fila. Oltre all'accusa dell'Adusbef, il Codacons ritiene «scandalosa» la proposta di Telecom, e chiede di «ribassare le tariffe». L'Aduc, dal canto suo, chiede a Maccanico - che aveva fatto sapere che non è scontato che le tariffe debbano aumentare - di «tenere duro» senza cedere alle lusinghe di Telecom.

**ALFA 166.**  
Venerdì 2, sabato 3,  
domenica 4  
dai Concessionari Alfa Romeo.

Cuore Sportivo